



Anna Rita Donatella Amato

ARCHITETTURE DI RECINTI E CITTÀ CONTEMPORANEA

Vitalità del processo formativo delle strutture a corte

Lettura e Progetto

Nuova serie di Architettura FRANCOANGELI



Ricerca e progetto: il nesso ritrovato

Research and project:
the rediscovered nexus

Antonio Camporeale

Teoria e pratica, oggi più che mai, sembrano percorrere direzioni parallele che impediscono qualsiasi contatto capace di intersecare i due saperi per farli interagire producendo buona architettura. I contenuti del libro che qui presentiamo, invece, dimostrano che non solo la teoria è necessaria alla pratica del progetto, ma che il momento conoscitivo, analitico, di studio, costituisce parte operante del progetto stesso, rappresentando cioè il suo fondamento più profondo.

Copertina. Amato A. R. D. (2017) *Architetture di recinti e città contemporanea. Vitalità del processo formativo delle strutture a corte*, Franco Angeli Editore, Roma, pp. 228. ISBN: 9788891753090

Book cover. Amato A. R. D. (2017) *Enclosure architecture and contemporary cities. The vitality of the formation process of the courtyard house*, Franco Angeli Editions, Rome, pp. 228. ISBN: 9788891753090

L'arbitrio formale che, condividendo il pensiero dell'autrice, costituisce parte della causa e parte dell'effetto di questo scollamento viene ridimensionato e riposizionato all'interno di un lento processo logico. Tale processo predispone tappe e fasi formative le quali rivelano nella teoria e suggeriscono nella pratica le connessioni logiche delle trasformazioni che costituiscono l'architettura dell'uomo. Studio e ricerca si confrontano direttamente con i fenomeni in atto, con la realtà in divenire piena di "vitalità", di linfa generatrice. La ricerca di Amato si fonda su un nucleo teorico chiaramente orientato e riconoscibile che le ha permesso, con relativa facilità, di ottenere risultati, per certi versi, inediti e sorprendenti. Lo studio si sviluppa sull'applicazione di un metodo di lettura/analisi della realtà costruita che utilizza significati e termini alternativi: caratteri, processo, organismo, concetti spesso confusi e travisati che hanno prodotto irrimediabili distorsioni nella critica e nella pratica dell'architettura, vengono qui intesi nel loro significato più profondo, umanizzante. Significato che spiega i gesti elementari del costruire, legati all'esigenza primaria dell'uomo: la propria protezione espressa mediante l'appropriazione di uno spazio definito dalla costruzione del recinto che, pertanto, diviene operazione fondante. Il recinto si consolida nel tempo come idea, si deposita nella

mente dell'artefice in quanto concetto a priori. L'azione critica dell'architetto non riesce a cancellare questo tipo di codificazione ormai acquisita ed è ciò che l'autrice dimostra: il processo di formazione e trasformazione della nozione di recinto è un fenomeno attivo i cui risultati parziali sono leggibili nell'architettura moderna e contemporanea, superando confini territoriali e aree geografico-culturali, presentando infinite e fisiologiche varianti, accomunate tutte dallo stesso carattere. Un processo che coinvolge la scala urbana quale ampliamento logico del processo stesso. L'autrice individua una causa e un effetto generale e generante, come la densità quale indice di "valutazione delle capacità insediative" del recinto, che struttura le fasi critiche entro le quali trovano luogo gli esperimenti architettonici e urbani più attuali. La lettura che l'autrice propone su un campione, relativamente molto ampio, di architetture di recinti non è semplicemente un'analisi passiva e statica da cui trarre modelli più o meno assomiglianti alla maggior parte dei casi studio. L'operazione effettuata, invece, si è basata su un ragionamento logico ri-costruttivo: una lettura progettante (progetto, projectus), una scomposizione-ricomposizione che non può prescindere dall'apporto critico dell'architetto che si immerge nella costruzione riordinando l'apparente caos in unità. La sintesi finale, il risultato

di questa lettura, non è un derivato meccanico e pre-determinato, ma rappresenta un modello in vitro, in cui le componenti assumono senso solo perché poste in relazione all'intero organismo, architettonico e urbano. Questo ha permesso all'autrice di sistematizzare gli esempi selezionati all'interno di un ciclo processuale formativo logico e di rappresentarne gli elementi attraverso tavole grafiche esplicative. L'esercizio di lettura e progetto si completa con la pianificazione ideale della "città dimostrativa". Il limite tra progetto e modello è sottile ma abbastanza netto da poter essere individuato: la città dimostrativa non tiene conto della contingenza, la quale procurerebbe l'individuazione del tipo, gli infiniti adattamenti dell'idea, del concetto, della nozione, alle condizioni della realtà, allontanando così il fine dello studio, ossia la sintesi, la generalizzazione (capacità di generare) del problema. La città dimostrativa è un esercizio di lettura e restituzione tutt'altro che arbitrario: essa rappresenta una "dimostrazione" istantanea di un processo logico vivo e operante, la sintesi critica possibile che "ferma" uno svolgimento in proiezione e predisposizione continua, il coinvolgimento necessario della scala architettonica e urbana, organicamente implicate alla definizione antropica dello spazio umano. Concludendo, Architetture di recinti e città contemporanea rappresenta un contributo

soprattutto utile al progetto di architettura, un tassello aggiunto all'avanzamento teorico della disciplina del progetto e, contemporaneamente, uno strumento operante e attivo che affianca e sostiene le scelte critiche dell'architetto nell'ambito della trasformazione del costruito.

Theory and practice, today more than ever, seem to travel parallel directions that prevent any contact capable of intersecting the two knowledge to make them interact, producing good architecture. On the other hand, the contents of the book that we present here demonstrate that not only the theory is necessary for the practice of the project, but that the cognitive, analytical and study moment constitutes an operating part of the project itself, thus representing its deepest foundation. The formal arbitrariness which, sharing the author's thoughts, forms part of the cause and part of the effect of this disconnection is reduced and repositioned within a slow, logical process. This process prepares stages and training phases which reveal in theory

and suggest in practice the logical connections of the transformations that make up human architecture. Study and research are directly confronted with the phenomena in progress, with the reality in becoming full of "vitality", of generating sap. Amato's research is based on a clearly oriented and recognizable theoretical nucleus that allowed her, with relative ease, to obtain, in some ways, unpublished and surprising results. The study starts with the application of a reading/analysis method of the constructed reality, using alternative meanings and terms: 'characters', 'process', 'organism', often confused and misrepresented concepts that produced irreparable distortions in the criticism and practice of architecture, are understood here in their deepest, most humanizing

meaning. Meaning that explains the elementary gestures of building, linked to man's primary need: his own protection expressed through the appropriation of a space defined by the construction of the fence which, therefore, becomes a fundamental operation. The fence is consolidated over time as an idea and settles in the mind of the maker as an a priori concept. The architect's critical action fails to erase this now acquired codification and this is what the author demonstrates: the formative and transformative process of the 'notion of the fence' is an active phenomenon whose partial results are legible in modern and contemporary architecture, overcoming territorial borders and geographic-cultural areas, presenting infinite and

physiological variants, all united by the same character. A process that involves the urban scale as a logical extension of the process itself. The author identifies general and generating causes and effects, such as density as an index of "assessment of the settlement capacity" of the fence, that structures the critical phases within which the most current architectural and urban experiments take place. The reading that the author proposes on a relatively large sample of fence architecture is not simply a passive and static analysis to draw models more or less similar to most of the case studies. The operation carried out, on the contrary, was based on logical re-constructive reasoning: a 'projecting' reading (project, pro-jectus), a decomposition-recomposition

that cannot be separated from the critical contribution of the architect who plunges himself into construction, rearranging the apparent chaos in unity. The final synthesis, the result of this reading is not a mechanical and pre-determined derivative, but represents an in vitro model, in which the components take on meaning only because they are related to the entire architectural and urban organism. This procedure allowed the author to systematize the selected examples within a logical, formative, process cycle and to represent the elements through explanatory graphic tables. The reading and design exercise is completed with the ideal planning of the "demonstrative city". The limit between project and model is subtle but clear enough to be

identified: the demonstrative city does not consider the contingency, which would provide the individualization of the type, the infinite adaptations of the idea, the concept, the notion, to the conditions of the reality, thus removing the aim of the study, that is the synthesis, the generalization (the ability to generate) of the problem. The demonstration city is an exercise in reading and restitution that is anything but arbitrary: it represents an instant "demonstration" of living and operating logical process, the possible critical synthesis that "stops" a continuous and in-predisposition course, the necessary involvement of the architectural and urban scale, organically implicated in the anthropic definition of human space.

In conclusion, Enclosure architecture and contemporary cities represents a contribution above all useful to the architectural project, a piece added to the theoretical advancement of the discipline of the project and, at the same time, an operating and active tool that helps and supports the critical choices of the architect in the area of the transformation of the built.

Antonio Camporeale
Architetto, Ph.D., membro del laboratorio LPA Lettura e Progetto dell'Architettura, Sapienza Università degli Studi di Roma • Architect, Ph.D., member at the LPA Reading and Design Architecture laboratory, Sapienza University of Rome.
antonio.camporeale.7@gmail.com